



*estratto*

# **riformazione**

**dare forma al futuro del Paese**

**24 novembre 2011  
via in Lucina 10, Roma**

# riformazione

(Mazzoli Giancarlo)

C'è crisi, c'è crisi!

È pure il tormentone del telegiornale (satirico?) di prima serata. Fra le tante incertezze del presente, assolutamente non idilliaco, non c'è dubbio: crisi è la parola più inflazionata del nostro quotidiano (anche il solo sentirla pronunciare quasi ci infastidisce).

Volendo evitare le analisi economiche, sociologiche, politiche, etcetera (mica si sono premurati di avvisarci prima del baratro), opto per il caro, vecchio (classico) approccio della Lingua.

Crisi deriva dal greco *krino*, separare e in senso lato distinguere, valutare. In genere il momento che separa un fenomeno o un comportamento da un altro differente. Ma per separare bisogna distinguere: ad esempio scegliere il grano o il loglio (tipo filtro anti spam, più attuale). Al distinguere segue quasi inevitabilmente l'ultima accezione di *krino*, valutare, cioè esprimere un giudizio di valore (non pronunciare una sentenza) vale a dire la critica propositiva del miglioramento.

Sorpresa! Nell'uso comune la crisi ha un'accezione negativa (dove non si distingue la causa dall'effetto) mentre la sua etimologia, invece, sintetizza i principi del metodo critico (separare, scegliere, valutare) che ancor oggi serve per affrontare la crisi.

In altre parole, nell'idea di crisi si trovano sia il problema che il metodo per la sua risoluzione. Quasi che una crisi giunga a maturazione nel momento in cui si intravede il suo superamento.

Al di là dei limiti di un simile approccio, è un fatto che la vecchia cara formazione professionale sia più in crisi della crisi. Se non altro perché versa in questo stato da più di un decennio, grosso modo dalla precedente programmazione dei fondi strutturali (curiosamente a cavallo del millennio cioè quando si distingue un periodo di mille anni da un altro diverso), nonostante il suo significato latino (forma) sia sempre quello di aspetto, bellezza, modello di riferimento.

È del pari vero, però, che con un buon metodo critico si riesce a separare la fine della Formazione Professionale dall'avvento dei Servizi Formativi (fenomeno completamente differente come vedremo), scegliere i servizi più belli e fra questi valutare quali prendere a modello di riferimento.

Questa mattinata si intitola **Riformazione** poiché sommessamente postula che la *riforma* dei servizi formativi, da FP a servizio, dia vita alla *nuova*

*formazione* che la persona si aspetta di incontrare. Tutto questo per dare forma al futuro del paese.

Nessun gioco di parole, quindi, non vezzo nominalistico e nemmeno nostalgia ginnasiale, bensì un ritorno alle origini della parola ricco di futuro.

È con questo spirito che Federazione Servizi Formativi oggi invita pubblicamente tutti coloro che si occupano di formazione (enti accreditati di tutte le regioni, ma anche Fondi Paritetici Interprofessionali, parti sociali, istituzioni nazionali e regionali e provinciali, istituti scolastici, università e centri di ricerca, imprese, agenzie, studi, e gli altri soggetti che concorrono alla realizzazione di attività formative) a dialogare su:

- **persona**
- **impresa**
- **crescita**
- **rappresentatività**
- **legge 40/87**
- **CCNL Servizi formativi**
- **integrazione Regioni Fondi.**

Alla scoperta delle 7 proposte per la formazione dell'avvenire.

Perché non è più "solo" una questione di occupazione dei giovani e dei lavoratori, di competitività delle imprese: questa volta in palio ci sono il diritto sociale alla formazione e la democrazia che questo può rimettere in gioco.

# persona

Rivalutare la domanda rispetto all'offerta per sancire il diritto della persona di determinare il percorso da intraprendere sulla base delle sue esigenze formative.

Tutto questo trova corrispondenza nel **voucher**, strumento ormai noto ma ancora poco sfruttato. A differenza della formazione tradizionale basata sull'offerta (i corsi), il voucher trae vita dalla domanda (il bisogno della persona) cui viene assegnato il buono da utilizzare per acquisire servizi predeterminati, formativi e non.

Proviamo a capire quali sono i presupposti che ne orientano la trasformazione da dispositivo a sistema.

<b>diritto sociale</b>	Va tutelato il diritto sociale alla formazione: ogni essere umano deve potersi preparare per un qualsiasi aspetto della sua vita dato che la formazione è un bisogno universale, bene primario e fattore di produzione per le economie e di benessere per le persone
<b>sistema</b>	Non riproporre voucher troppo ripiegati sull'offerta e riscrivere le regole del gioco (quelle vigenti sono pensate più per regolare l'offerta che la domanda di formazione)
<b>semplicità</b>	Più è semplice, più viene apprezzato, più è complicato e sofisticato, più si è indotti a credere che sia meno credibile e lo si usa meno volentieri
<b>mettersi nei panni di chi si forma</b>	Regola generale della formazione, a maggior ragione è vera per il voucher. Quanto più si fa carico delle necessità di chi lo chiede, tanto più potrà sperare di aver guadagnato la sua fiducia
<b>abitudine all'utenza</b>	La persona rimane ancora sottostimata nell'esperienza dei voucher. In teoria è la protagonista assoluta della formazione: ha libero accesso alla formazione, può valutarne la credibilità e quindi esercitare una sorta di pseudo-controllo democratico. Ma la si avvilisce a target, riducendola a spettatore, il più delle volte provinciale, ancorato a qualifiche professionali e modalità formative che ritornano quasi sempre uguali
<b>equità</b>	Per favorire l'equa partecipazione basta comunicare quali progetti sono in ballo e dare a ciascuno la possibilità di costruire il suo per beneficiare della formazione lungo tutto l'arco della vita
<b>tecnologia</b>	Si tratta della propensione a formare le persone attraverso tecnologie che le stimolino a essere più preparate, più creative, in piena forma e perciò artefici del loro lavoro
<b>innovazione fa rima con formazione</b>	L'innovazione produce scarsi ed effimeri risultati se non è associata ai cambiamenti organizzativi, delle dinamiche lavorative, delle competenze degli operatori e nei comportamenti degli utenti. Dove c'è innovazione deve esserci formazione
<b>senso della misura</b>	Il rendiconto aiuta a capire quali spese siano state effettuate e quante siano le attività realizzate, ma dice poco o nulla (a volte il contrario) sulle qualità che la formazione deve avere per essere efficace. Non vi è dubbio che il voucher sia formazione ma non è logico pretendere di misurarlo con i parametri tipici della rendicontazione, piegandolo a regole che non gli si addicono
<b>mettersi in rete</b>	Fare formazione insieme. Mettersi in rete significa accorciare la filiera formativa, aumentare la qualità e risparmiare risorse

## proposta

Programma straordinario di politiche attive: un **programma di FCI fatto di voucher**.

- Dimensione nazionale, articolazione regionale, portata europea.
- Partecipazione e messa in rete di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.
- Programmazione unitaria e complementare, non concorrenziale o parallela.
- Ricostruzione delle identità del lavoratore e dell'impresa da cui discende la vera domanda di FCI.
- Sostenibilità finanziaria.
- Regolamentazione integrata e semplificata.
- Valutazione per parametri qualitativi.

### Beneficiari

La persona ha il libero arbitrio di immaginare e decidere quale servizio e quale ente scegliere.

### Risorse

Si usa una piccola parte dei soldi non spesi per finanziarlo (ad esempio Fse e Fesr).

### Offerta

Scelte creative che allargano e rendono più partecipi i margini della relazione con l'utente. All'accresciuta libertà di scelta della persona non può che corrispondere una più elevata qualità dell'offerta formativa.

### Soggetti

Partecipazione di tutti i soggetti, dai beneficiari intermedi (come le parti sociali e gli operatori degli altri sistemi) ai soggetti istituzionali (Comuni, Province, Regioni e Amministrazioni nazionali).

### Regole

Procedure e regole chiare facilmente comprensibili. Non 21 sistemi di regole diverse.

### Strategia

Sintonizzare la FCI all'innovazione ponendosi l'obiettivo di cambiare in positivo le abitudini e i comportamenti sia degli operatori che dei beneficiari per modernizzare il mondo del lavoro e far progredire la società. Unendo le qualità della FCI alla potenza delle nuove tecnologie.

### Valutazione qualitativa

Voucher misurabile secondo parametri più qualitativi. Il nostro utente finalmente potrà scegliere consapevolmente dove, come e quale formazione fare. Anche perché la formazione finisce spesso per assomigliare ai criteri adottati per misurarla.

# impresa

Per l'impresa italiana la formazione continua resta un'esperienza ancora circoscritta. In Italia solo un'impresa su tre fa formazione. Un dato così lontano dalla media EU (il 60%) da sembrare incredibile e che, peggio, ripresenta le solite disparità tra grandi e piccole imprese, tra nord e sud, tra lavoratori forti e deboli. Cos'altro bisogna fare per la formazione continua?

<b>stimolare la domanda delle imprese</b>	La domanda delle imprese deve assumere carattere strutturale. Troppe imprese non hanno una politica formativa e buona parte non sa esprimere una domanda originale di formazione continua. Già oggi le parti sociali possono non solo stimolare la domanda, ma anche orientarla tramite i Fondi paritetici interprofessionali. Per sostenere le imprese nei loro processi di adattamento ai cambiamenti strutturali dell'economia
<b>ridurre la distanza tra le PMI e la FC</b>	La grande impresa arriva ad assorbire fino al 70% dei finanziamenti pubblici, mentre alla piccola impresa ne rimangono appena il 10%, con una probabilità di ricevere formazione di 16 volte più bassa. Così le troppe PMI che fanno poca formazione evitano di investire nella formazione continua nonostante sia fondamentale per adeguare lavoratori e impresa ai cambiamenti
<b>riformare la normativa comunitaria</b>	La questione da risolvere non è solo quella di esentare tutte le risorse dei Fondi (che a molti era parsa scontata), ma anche quella di rivedere i parametri della formazione continua incrementando le intensità dell'aiuto almeno per le piccole e medie imprese. Si tratta di aggiornare lo spirito della norma che esentò i cosiddetti aiuti orizzontali, fra cui anche la formazione, in modo da poterne considerare la compatibilità con le regole di mercato non solo sul territorio dell'Unione, ma anche ben oltre i suoi confini

## proposta

### Voucher per la formazione aziendale.

Anche per le imprese serve un programma di FC di livello nazionale e multiregionale (magari in integrazione con i Fondi) per soddisfare le esigenze formative dell'impresa con un vero servizio formativo: un coordinato di soluzioni su misura, formative e non, che sostengono lo sviluppo dell'impresa e dei suoi lavoratori.

Oltre a confermare le principali caratteristiche del primo voucher, ecco le qualità che deve avere il voucher aziendale per riuscire, se non proprio a colmare, almeno a ridurre la distanza che ci separa dalle imprese.

- Chiara finalizzazione (collegamento tra risultati e obiettivi di cambiamento aziendale)
- progetti basati su fabbisogni reali, precisi e circostanziati di formazione
- agevolare l'accesso delle PMI in forma singola o associata
- collegare il piano formativo alle linee di sviluppo dell'impresa
- progettare in partnership di sviluppo che aggregano tutti i soggetti capaci di risolvere i problemi identificati e attivare soluzioni per la crescita dell'impresa

### Sgravi irap per le aziende che investono in formazione

Abbattimento dell'irap a carico alle imprese che maggiormente investono sulla formazione.

## crescita

Se ci fosse una ricetta per la crescita l'ingrediente da non dimenticare sarebbe il lavoro, che però rimane ancora sottostimato. Da un lato, lo si enfatizza fino a farne – in teoria - un atto demiurgico, creativo; dall'altro lo si avvilisce al livello di merce. Si è fatto del lavoro il biglietto d'ingresso nella società, ma non si riesce ad assicurarlo alle nuove generazioni. Prima ancora che economico o politico, il problema che abbiamo davanti è un problema di civiltà e di cultura.

<b>lavorare per realizzare qualcosa</b>	Piuttosto che all'idea di "per qualcuno", bisogna formare i giovani all'idea che si andrà a lavorare per realizzare "qualcosa" e che questo "qualcosa" può essere conseguito anche nella forma del lavoro indipendente
<b>fare impresa</b>	Insieme a ciò, occorre formare i giovani all'idea che non può essere lo Stato a dare lavoro o a creare lavoro. Il fare impresa (sia privata che civile) è la via maestra per creare lavoro
<b>dimensione progettuale</b>	La linearità dei percorsi formativi di un tempo, dove nell'infanzia e nella prima giovinezza potevano essere approssimativamente riconosciuti gli sviluppi che avrebbero contrassegnato le età successive, è andata persa. Bisogna recuperare la dimensione progettuale del lavoro dando forma alle forme più umanizzanti che oggi esso può assumere
<b>questione formativa</b>	E' urgente avviare un radicale rinnovamento della formazione professionale. La questione è di natura formativa prima ancora che politica o economica. Questa è la sfida da vincere per migliorare la vita delle persone e far progredire la comunità. Dal suo rinnovamento dipende buona parte della crescita

## proposta

### La formazione come risorsa sostenibile per la crescita.

Ossia una formazione che da costo diventa risorsa strategica per la formazione di una nuova economia delle risorse che, come la professionalità e la creatività (il capitale umano), non si esauriscono con l'uso; anzi è proprio l'uso della formazione che moltiplica le energie e libera nuove risorse verso il futuro.

### Servizio formativo

La formazione non è più solo corsi, bensì un diverso tipo di lavoro dalle nuove valenze economiche e sociali: mette in relazione le professionalità con i bisogni formativi nell'ambito di un servizio formativo; coopera con gli organismi del mercato, del pubblico e del sociale per favorire l'integrazione dei sistemi formativi con quelli lavorativi. In entrambi i casi la sua funzione è quella di avviare e raccordare le reti di relazioni formative che altrimenti faticano a connettersi con i network (formali e informali) straordinariamente diffusi nella nostra organizzazione sociale.

### Integrazione

La formazione deve farsi "strumento della politica attiva" di un lavoro investito da profonde trasformazioni. Diventa la chiave per integrare politiche, programmi e risorse per far ripartire il nostro paese.

### Master plan

E' arrivato il tempo della progettualità, di sviluppare la ricerca, di riscoprire la creatività della formazione. Federazione Servizi Formativi propone un master plan da concepire insieme agli enti che hanno un progetto da coltivare, per progettare insieme i servizi formativi per le persone e le imprese, per gli enti pubblici e privati.

# rappresentatività

Nel Paese culla della concertazione oggi c'è un vuoto di rappresentanza.

Complice la grande crisi, pezzi importanti della formazione nostrana sono diventati invisibili. Non hanno Santi in paradiso o lobby laiche e le loro soluzioni giacciono da qualche parte, inascoltate.

È questa la condizione delle imprese che erogano servizi formativi ai margini di un'arena di oltre 6.600 enti accreditati presso le Regioni e le Province Autonome che erogano quasi sempre i soliti corsi in 21 regimi formativi diversi, impiegando quasi un milione di formatori per un giro d'affari annuo di 15 miliardi (l'1,5% del PIL).

Le imprese dei servizi formativi sono stanche di frequentare pubbliche amministrazioni e associazioni di categoria, stringere mani e prendere pacche sulle spalle. Vogliono diventare interlocutori e non sudditi, partner e non fornitori da tagliare alla prima occasione. E vedere riconosciute le loro qualità:

<b>cultura formativa</b>	Pluralità di utenze (giovani, adulti, lavoratori, fasce particolari). La fp nei fatti si muove nella logica della "formazione lungo tutto l'arco della vita"
<b>cultura tecnico professionale</b>	Ampia gamma di "tipologie formative" (la formazione di professionalità di diversi livelli; l'aggiornamento professionale; gli interventi di riconversione professionale; ...). La fp ha una visione ampia della "professionalità" e della sua evoluzione
<b>esperienza professionale</b>	Contatti stretti con il sistema lavoro e il mondo della scuola, della produzione, delle professioni. La fp li ha attraverso le utenze, nei fatti (molte attività si svolgono nei luoghi di lavoro), nella necessità di conoscere i fabbisogni professionali e formativi per indirizzare la propria offerta
<b>territorio</b>	Radicalimento nel territorio, da sempre. Sia esso limitato (il rispondere a bisogni professionali molto locali, anche di modeste dimensioni), o a "tutto campo" (conoscenza della realtà socio, economica, occupazionale del territorio nel suo complesso; contatti con i vari soggetti produttivi; rapporti con le istituzioni)
<b>differenze</b>	Coesistenza di diverse anime, culture, "vocazioni" e specializzazioni negli enti di fp. Un limite se vengono giocate le une contro le altre, un valore se assunte e considerate rispetto a ciò che ognuno è in grado di offrire e realizzare. Valorizzare le differenze, dunque, per rispondere a più necessità, per ottimizzare al massimo i singoli portati
<b>competenze gestionali</b>	Gli operatori della formazione professionale dimostrano i loro risultati principalmente con la rendicontazione delle spese. Hanno maturato indiscusse competenze gestionali e amministrative utili per tutti gli altri comparti

## proposta

### Federazione Servizi Formativi.

Per rinnovare la formazione a vantaggio dei lavoratori e delle imprese e, quindi, del Paese.

#### Adesione

[www.federazione SERVIZIFORMATIVI.IT](http://www.federazione SERVIZIFORMATIVI.IT), per diventare soci ordinari o soci sostenitori.

#### Annuario dei servizi formativi

Per promuovere la propria organizzazione e cercarne altre con cui fare rete.

#### Seminari territoriali

Per dialogare da vicino con i diversi attori della formazione (istituzioni, parti sociali, imprese, ...).

# legge 40/87

La Legge 40/87 finanzia “enti privati che svolgono attività rientranti nell’ambito delle competenze statali” e prevede “contributi per le spese generali di amministrazione relative al coordinamento operativo a livello nazionale degli enti medesimi, non coperte da contributo regionale” e da finanziamenti pubblici.

Le risorse della Legge 40 potrebbero essere più marcatamente dirette a sintonizzare la formazione all’innovazione, con l’obiettivo di cambiare in positivo le abitudini e i comportamenti sia degli operatori che dei beneficiari. Perché la formazione possa svolgere un ruolo effettivo nella modernizzazione del mondo del lavoro e nello sviluppo economico e sociale.

<b>le ragioni per cambiare</b>	Precisare le finalità della legge 40 per sostenere lo sviluppo qualitativo del sistema formativo, rivedendo i criteri identificativi degli enti beneficiari e ridando loro un ruolo attivo e propulsivo in modo da renderli veicolo effettivo di innovazione. E’ un’esigenza che trova le sue ragioni nei compiti, nei soggetti e nei programmi della formazione di oggi, profondamente diversi da ciò che erano nel 1987
<b>territorialità</b>	In una FP che trova sempre più nel territorio le opportunità per il suo sviluppo, il coordinamento operativo a livello nazionale non è più prerogativa esclusiva dell’ente nazionale ma vi concorrono fattivamente le strutture decentrate, con sinergie di rete tese al migliore posizionamento del “sistema ente”
<b>innovazione</b>	La qualità della formazione professionale dipende sempre più dalla sua capacità di innovazione, per tenere il passo di un lavoro e di una società che cambiano sempre più rapidamente. Tuttavia, le principali linee di intervento pubbliche della FP non finanziano le spese di ricerca e sviluppo. Rispondere alle nuove sfide che la formazione ha davanti richiede un’innovazione di più vasta portata che si esplica a diversi livelli: dalla rivalutazione della domanda, verso un migliore posizionamento di lavoratori e imprese, all’integrazione formazione-servizi, alla libertà di scelta a chi fa formazione, all’attivazione di un’offerta su misura, semplice da usare, interfacciata con le altre iniziative per lo sviluppo (politiche formative, del lavoro, economiche, sociali), integrata a livello di programmi soggetti e risorse pubblici e privati, attentamente monitorata e valutata secondo la prospettiva della persona e dell’impresa

## proposta

### Ipotesi di revisione dei criteri per l’assegnazione dei contributi.

#### Manifesto Legge 40

1. Utilizzare il contributo per sostenere l’innovazione della formazione, per tenere il passo di un lavoro e di una società che cambiano sempre più rapidamente
2. Riconoscere l’impegno per il coordinamento dell’ente nazionale e dei suoi associati accreditati a livello regionale, poiché è nel territorio che la formazione trova sempre più opportunità per il suo sviluppo
3. Finanziare il progetto annuale di sviluppo dell’ente e dei suoi associati accreditati a livello regionale
4. Per le spese generali, rimborso di costi fissi e spese di progettazione non coperte da altri finanziamenti pubblici dell’ente nazionale e dei suoi associati accreditati a livello regionale
5. Requisiti di ammissibilità semplici e misurabili, legati al numero di sedi accreditate nelle regioni, al volume di attività e alle risorse umane in forza
6. Entità del contributo in funzione della ramificazione territoriale e del volume di attività complessivo dell’ente nazionale e dei suoi associati accreditati a livello regionale.



## ccnl servizi formativi

Considerata:

- la difficoltà strutturale in cui versa la formazione professionale
- la volontà di valorizzare il capitale umano degli operatori del settore
- l'avvento di una formazione fatta da servizi formativi
- l'asimmetria del CCNL della Formazione Professionale

Federazione Servizi Formativi ha deciso di aprire un tavolo di confronto sui servizi formativi con le organizzazioni sindacali.

Per fare questo ha invitato le Confederazioni Sindacali e le Organizzazioni Sindacali al tavolo di confronto sui servizi formativi (5 luglio 2011).

<b>l'idea di un contratto</b>	Dal confronto è nata l'idea di un nuovo contratto di lavoro per i servizi formativi basato su due pilastri: <ul style="list-style-type: none"><li>▪ contrattazione di prossimità</li><li>▪ bilateralità come servizio: è questa la nuova governance contrattuale che si propone di capovolgere il rapporto tra firmatari e rappresentati ponendo in capo a questi ultimi (i lavoratori e le imprese dei servizi formativi) la prerogativa di fruire di specifici servizi</li></ul>
<b>protocollo d'intesa</b>	Federazione Servizi Formativi e UGL Terziario hanno concordato il "Protocollo d'intesa per il CCNL dei servizi formativi" (2 agosto 2011) intendendo: <ul style="list-style-type: none"><li>▪ delineare un quadro comune di riferimento al fine di costruire nuove e moderne relazioni industriali dei servizi formativi</li><li>▪ i servizi formativi come l'insieme delle attività destinate a soddisfare le esigenze formative dell'individuo, dell'impresa e della collettività; organizzato dall'impresa formativa, è il servizio volto al miglioramento del benessere sociale e alla crescita del paese.</li></ul> Per tutto questo si sono impegnati ad avviare il confronto per la definizione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Servizi formativi, applicabile ai rapporti di lavoro dei soggetti che erogano servizi formativi (enti, società di consulenza/formazione, istituti scolastici, università e centri di ricerca, imprese, agenzie, studi e altri soggetti che concorrono alla realizzazione di attività formative)

### proposta

**Semplificazione, contrattazione di prossimità, partecipazione e bilateralità per costruire le nuove e moderne relazioni industriali dei servizi formativi.**

#### Manifesto CCNL

1. Contratto nazionale leggero
2. Contrattazione regionale e per reti di imprese
3. Valorizzazione del capitale umano
4. Responsabilità e premialità legata alla professionalità e allo sviluppo aziendale
5. Soluzioni di flexicurity
6. Tutela delle opere dell'ingegno e diritti di utilizzazione economica
7. Strumenti operativi per le relazioni industriali e per sostenere l'innovazione del sistema formativo

## integrazione regioni fondi

I Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua sono stati istituiti con l'articolo 118 della Legge 388/2000 (finanziaria 2001). In un secondo tempo, l'art.48 della Legge finanziaria 2003 ha avvalorato la complementarietà delle attività dei Fondi con quelle delle Regioni e Province Autonome stabilendo che "i progetti relativi a tali piani ed iniziative sono trasmessi alle Regioni ed alle province autonome territorialmente interessate affinché ne possano tenere conto nell'ambito delle rispettive programmazioni".

Si pone, dunque, il tema dei rapporti Regioni Fondi in ordine alla complementarietà delle loro diverse programmazioni.

<b>sentenza c.cost. n. 51/2005</b>	Con la sentenza n. 51/2005 la Corte Costituzionale afferma l'esigenza del raccordo tra programmazione regionale e attività dei Fondi e insieme rafforza l'idea di un maggiore decentramento dei Fondi stessi
<b>d.l. 35/2005</b>	Stabilisce che "i piani aziendali, territoriali o settoriali sono stabiliti sentite le Regioni e le province autonome territorialmente interessate". La soluzione appare debole e non volta a favorire la coerenza e il raccordo della programmazione dei Fondi con le programmazioni regionali
<b>accordo del 17 aprile 2007</b>	Più formazione alle persone per rendere più competitive le imprese. Questo lo scopo dell'Accordo sulla formazione continua tra Ministero del Lavoro, Regioni e P.A., Parti Sociali. L'idea è quella di costruire un sistema nazionale integrato che coinvolga tutti questi soggetti
<b>programmazione comunitaria</b>	Anche nei programmi operativi delle singole Regioni, con riferimento alla priorità "Adattabilità" dell'obiettivo "Occupazione", si rintracciano indicazioni relative al raccordo Regione Fondi

## proposta

### **Complementarietà di risorse e politiche per sostenere lo sviluppo e battere la crisi.**

Sulla scorta dell'esperienza di Regione Lombardia ed in particolare del d.d.g. 3991/2011 con cui ha lanciato l'invito pubblico ai Fondi per la manifestazione di un loro interesse alla realizzazione di attività di FC integrate.

#### **Manifesto Integrazione**

##### **1. Complementarietà**

Dopo la complementarietà basata sulle differenze, Regione e Fondo decidono di cofinanziare lo stesso programma di FC. Sulle stesse finalità convergono più risorse.

##### **2. Contrattazione regionale e per reti di imprese**

La Regione può combinare, insieme a quelle dei Fondi, tutte le proprie risorse (236, Fse, altri fondi regionali), superando i vincoli di partecipazione delle singole linee di intervento, così che tutti, lavoratori e imprenditore, possano concorrere organicamente allo sviluppo aziendale.

##### **3. Servizio formativo**

Ogni progetto è caratterizzato dall'integrazione delle azioni: formazione e servizi. Regione e Fondo promuovono una FC che concentra una più ampia gamma di interventi in un unico progetto che persegue obiettivi di crescita dell'impresa e dei suoi lavoratori.

##### **4. Governance**

Regione e Fondo esercitano appieno il proprio ruolo istituzionale nell'ambito di una programmazione regionale integrata a sostegno della crescita e della competitività del territorio, mantenendo ciascuno le proprie peculiarità.

##### **5. Semplificazione delle regole**

Il programma di FC è modellato dalla governance integrata Regione-Fondo, con condivisione di procedure, regole e strumenti. Il titolare di progetto si rapporta ad un unico ente finanziatore e fa riferimento ad un unico regolamento. Con il voucher aziendale, che finanzia ogni azione di cui si compone il progetto, la gestione e la rendicontazione diventano molto più semplici.

#### **Altre proposte**

Aumento dello 0,30

Fondo paritetico interprofessionale dei servizi formativi

## ricapitolando

Stiamo attraversando una delle più gravi crisi della storia, una gelata mondiale senza precedenti per il lavoro e la produzione che ci ha lasciati quasi senza prospettive e fiducia.

L'impegno e la fatica di tutti i giorni sono mortificati da una formazione inadeguata, ancora ridotta a frammenti di competenze o, peggio, ripiegata sull'addestramento a un lavoro che non sarà mai più quello di adesso.

L'azione del pubblico, che per primo è chiamato a risolvere tutti questi problemi, è spesso vanificata dall'autarchia conservativa di troppi sistemi, dalla asimmetria delle programmazioni.

Le imprese dei servizi formativi hanno il desiderio, la volontà e le idee per risolvere i problemi, vecchi e nuovi, legati all'occupazione e al lavoro. Perché sanno che la formazione è bene primario, condizione essenziale di sviluppo per le economie e di benessere per le persone.

Federazione Servizi Formativi chiede di mettersi in rete, di fare programmazione insieme per accorciare la filiera formativa, aumentarne l'efficacia e risparmiare risorse. Perché è cambiato il nostro modo di vivere e lavorare, ma non quello di fare formazione.

Andare alla radice del problema significa rinnovare la formazione e non aver paura di aprire un confronto basato su proposte operative.

- 1. Programma straordinario di politiche attive: voucher per le persone**
- 2. Voucher impresa (e sgravi IRAP)**
- 3. Formazione per la crescita tramite servizi formativi da progettare insieme**
- 4. Adesione alla Federazione e lancio dell'annuario della formazione**
- 5. Revisione dei criteri della L. 40 per dare nuovo impulso agli operatori**
- 6. Il CCNL dei servizi formativi**
- 7. L'integrazione Regione Fondo paritetico interprofessionale**

La strategia è semplice.

Da un lato assecondare la naturale vocazione della formazione di fare rete per rappresentare le istanze provenienti dal territorio, dalle imprese, dai suoi cittadini alla ricerca di soluzioni formative nuove e condivise da un arco di soggetti pubblici e privati molto più ampio rispetto al passato.

Dall'altro cambiare i canoni della formazione declinandola in un lavoro per progetti aperto ai lavoratori e alle imprese che ne hanno uno da coltivare. Con codici differenti per apprendere sempre e in ogni luogo.

La prospettiva è quella sintonizzare la formazione con la crescita, alla ricerca della formazione che non c'è, ma che ci dovrebbe essere, il servizio formativo che domani sarà.

**Tutto questo per dare forma al futuro del nostro Paese!**